



Il governo tiene. Fino a settembre

Il Senato bocchia la richiesta, avanzata dal Movimento 5 Stelle, di esaminare con urgenza il ddl sulla ineleggibilità. Intanto, tra gli scossoni e le lacerazioni di Pd e Pdl, l'esecutivo Letta-Alfano cerca di superare una difficile estate



Berlusconi e la cavalcata contro i post-brezneviani

di ARTURO DIACONALE

Il gruppo dirigente del Partito Democratico ringrazia commosso la sentenza della Cassazione che a suo giudizio ha messo definitivamente in ginocchio lo storico avversario Silvio Berlusconi. Ed ora che il Cavaliere viene considerato a terra ed impossibilitato a rialzarsi, punta a dargli il colpo di grazia chiudendo la parentesi maldigerita del governo delle larghe intese e puntando ad elezioni anticipate destinate a segnare la tanto attesa rivincita sulla sconfitta della gioiosa macchina da guerra del '94.

La linea espressa dal post-brezneviano Guglielmo Epifani, non si presta ad equivoci. Naturalmente da adesso in poi il gruppo dirigente del Pd cercherà di lasciare il cerino della crisi nelle mani del Pdl per scaricare sulle spalle del centro destra la responsabilità della inevitabile caduta del governo Letta. Ma il gioco, condito con l'accusa al Pdl di comportamento eversivo per mancato rispetto della cosiddetta legalità

rappresentata dalla sentenza della Cassazione, non cambia la sostanza della scelta del Pd.

Tanto più che puntare oggi alle elezioni anticipate contando sull'aiutone rappresentato dalla liquidazione giudiziaria di Berlusconi, consente al gruppo dirigente del Pd di intrecciare la partita politica nazionale con la propria fase pregressuale e bloccare l'ascesa di Matteo Renzi contrapponendo a quella del sindaco di Firenze la candidatura a Premier di Enrico Letta. Ed è facile immaginare, vista la tendenza degli esponenti del Pd a considerare se stessi gli unici legittimati ad occupare la scena politica del paese, che da adesso in poi il problema del colpo di grazia a Berlusconi diventerà assolutamente marginale rispetto alla competizione interna tra Renzi e Letta. E le prossime settimane saranno dominate ancora una volta dalle lotte intestine tra gli eredi del Pci e quelli della sinistra democristiana.

Ma è proprio vero che Berlusconi sia ormai fuori gioco, che il Pdl sia un morto che cammina e che

il centro destra sia destinato a fare la stessa fine che fecero i partiti democratici della Prima Repubblica? Su questo punto la fretta del gruppo dirigente post-brezneviano del Pd apre un varco al possibile tentativo di Berlusconi, del Pdl e del centro destra di sfuggire alla morte annunciata. Tutto dipende dalla tenuta nervosa del Cavaliere. Se il leader del Pdl non si lascia prendere da uno sconforto che si tradurrebbe nel panico per il Pdl ed il centro destra, ha la possibilità di reagire e ribaltare le sorti della partita. Deve infischiarne della decadenza da senatore, rinunciare a qualsiasi salvacondotto che avrebbe come effetto collaterale la sua fuoriuscita dalla vita politica attiva, accettare la possibilità degli arresti domiciliari ed attrezzarsi a guidare, da perseguitato di una giustizia politica e sgangherata come quella rappresentata dal giudice Esposito, una campagna elettorale condotta all'insegna della resistenza ad oltranza contro la svolta autoritaria di una sinistra illiberale che conculca i diritti e le garanzie dei citta-

dini instaurando uno stato di polizia tributario fondato sulle prevaricazioni della magistratura deviata.

A frenare Berlusconi da quest'ultima cavalcata non dovrebbe giocare neppure la sua eventuale incandidabilità. Nessuno può impedire che il suo nome figuri nel simbolo delle liste del centro destra. E nessuno può impedire che gli elettori non di sinistra e decisi a bloccare il ritorno della gioiosa macchina da guerra dei post-brezneviani votino per liste in cui compare il nome di Berlusconi. Tanto più che nel nostro ordinamento non esiste l'elezione diretta del Premier e la presenza di un nome nella lista non comporta l'obbligo di candidare il personaggio in questione colpito da una ingiusta condanna alla incandidabilità. Avanti, allora. Perché la possibilità di ripetere il '48 ed il '94 c'è tutta!

L'Opinione si prende qualche giorno di ferie. Le regolari pubblicazioni riprenderanno mercoledì 28 agosto. Buone vacanze!

L'OPINIONE
delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata del contributo di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.69549037 / amministrazione@opinione.it

Ufficio Diffusione
TEL. 02.6570040 / FAX 02.6570279

Progetto Grafico: EMILIO GIOVIO

Tipografia
L'OPINIONE S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
SISTECO S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
pubblicita@sisteco.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009